

ECONOMIA

Con 'Bi-Rex' le imprese si preparano al futuro

DEL PRETE ■ A pagina 7



L'atelier dell'innovazione Ecco la fabbrica di futuro

Impianto pilota di 'Bi-Rex' alla Fondazione Golinelli

di FEDERICO DEL PRETE

UNA FABBRICA di futuro. Un atelier ipertecnologico che ospiterà robot e macchine di ultima generazione. Un luogo di ricerca, ma soprattutto di scambio tra uomini in camice bianco (gli scienziati) e quelli in tuta da lavoro (le imprese) per trovare la ricetta capace di mantenere il tessuto economico dell'Emilia-Romagna al passo con i tempi. I nuovi spazi che da lunedì apriranno alla Fondazione Golinelli saranno tutto questo. In termini tecnici si chiamerebbe 'Digital Capability Center', ma l'inglese non aiuta di certo a rendere l'idea. In italiano è diventato 'impianto pilota' e sarà il primo passo concreto compiuto da 'Bi-Rex', il consorzio pubblico-privato nato a dicembre che riunisce nel segno dell'innovazione 57 realtà: 45 private (tra cui colossi come Hera, Ibm, Philip Morris, Bonfiglioli e Crif) e 12 pubbliche, con l'Università di Bologna capofila. Bi-Rex è uno degli otto Competence Center, voluti dal ministero dello Sviluppo Economico: realtà di eccellenza che avranno il compito – delicato e decisivo – di accompagnare le imprese italiane all'adozione del Piano Industria 4.0. Tradotto: vincere le sfide del prossimo futuro.

IL NUOVO spazio della Fondazione Golinelli (circa 2.400 metri quadrati) entrerà a pieno regime alla fine dell'anno. Dopo l'estate, infatti, verranno installati i macchinari e poi si passerà ai primi progetti europei di ricerca. I soldi arrivano in parte dal ministero (9 milioni) in parte dai privati (15 milioni): i primi 2,3 andranno in investimenti per la linea principale, il resto verrà destinato ai singoli progetti che peseranno in media 400mila euro l'uno (sempre a metà tra Stato e imprese). Ma cosa si farà dentro questo contenito-



I PUNTI

- 1 L'impianto Pilota di Bi-Rex aiuterà le Pmi a creare la fabbrica del futuro: sarà un luogo di ricerca con macchine di ultima generazione
- 2 Bi-Rex è il consorzio pubblico-privato che riunisce 57 realtà. Gli spazi, alla Fondazione Golinelli, apriranno lunedì
- 3 I soldi arrivano in parte da Roma (9 milioni) e in parte dai privati (15 milioni): otto linee di sviluppo, dalla mecatronica ai big data

re? Le linee di sviluppo sono otto e sostanzialmente coprono tutto l'arco delle frontiere delle nuove tecnologie. Si va dalla robotica alla mecatronica, dalla diagnostica predittiva ai sistemi automatici, passando per i software 'intelligenti' capaci di lavorare in rete anche a grandi distanze fino ovviamente ai big data, alla tracciabilità e alla sicurezza dei prodotti e al biomedicale e all'economia circolare.

In attesa di dare concretezza a queste parole, però, l'aspetto più importante è la filosofia che sta dietro a questo luogo. «Le grandi imprese sono in grado di sopportare questi investimenti, possono permettersi di scegliere una tecnologia anche senza averla testata, mentre le piccole e medie avranno l'opportunità di osservarle al

lavoro e scegliere le migliori», spiega il rettore Francesco Ubertini, che sul laboratorio ha grandi aspettative: «In Italia non conosco realtà di queste dimensioni, è qualcosa di inedito e con pochi paragoni anche a livello internazionale».

L'OBIETTIVO, insomma, è creare una comunità di scambio che fornisca formazione e consulenza tra ricerca e impresa, con un occhio di riguardo alle Pmi, vera spina dorsale dell'economia regionale, come hanno sottolineato anche i partner privati, rappresentati da Domenico Bambi, in duplice veste di presidente del comitato esecutivo di Bi-Rex e direttore generale della divisione quality&process di Sacmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA